

2 /2016

LA PAROLA DEL COMMISSARIO FEDERALE



Care Sorelle Guide, Cari Fratelli Scouts,

Da quando abbiamo celebrato la Resurrezione di Cristo, 50 giorni fa, sono andato in cinque luoghi straordinari.

Ho lavorato con i Commissari Generali a **Bratislava**, dove sono stati incoronati numerosi re ungheresi quando essi governavano l'Impero Austro-Ungarico. Poi ho partecipato a **Cracovia** alla preparazione della GMG per 1.500 Guide e Scouts d'Europa. Sono andato ai santuari della Divina Misericordia e di San Giovanni Paolo II. Una settimana più tardi, il Bureau Federale si è riunito a **Colonia**, vicino alla «*Machabäers*traße» dove, 60 anni fa, è nata la FSE. Conoscete i *Maccabei* nella Bibbia: queste persone tanto coraggiose da testimoniare la loro fede! Poi, **Confrécourt**¹-

campo di battaglia della Prima Guerra Mondiale – mi ha accolto, insieme a 60 Scolte e Rovers. Abbiamo avuto la celebrazione quotidiana della Messa nelle casematte dove il padre Doncoeur dava la comunione ai giovani soldati, subito prima che salissero una piccola scala vicino all'altare, per andare a combattere. Davanti alla loro fede e al loro coraggio, il padre Doncoeur si mise a riflettere al modo di utilizzare i loro talenti al servizio della pace e dell'unità in Gesù Cristo fra i popoli d'Europa. Più tardi, egli fu l'Assistente Nazionale dei Rovers francesi. Le sue idee sono sempre attuali nel nostro movimento. Infine ho partecipato, con pellegrini di tutto il mondo, a un pellegrinaggio a Nostra Signora del Rosario a **Fatima**, in occasione del 99º anniversario della sua prima apparizione ai tre pastorelli.

La Casata degli Asburgo, la Prima Guerra Mondiale, Fatima, San Giovanni Paolo II, la via dei Maccabei, il Rosario, la Divina Misericordia,... Devo forse ricordarvi che fu l'assassinio del Principe erede della Casata degli Asburgo-Lorena che ha scatenato la Prima Guerra Mondiale? Che migliaia di giovani soldati partivano dalle loro case portando il rosario e la foto della fidanzata, ma anche un'immagine del Cuore Misericordioso di Gesù? Che la Santa Vergine aveva chiesto che il mondo pregasse con il Rosario e facesse sacrifici per i peccatori appena sei mesi prima che la Russia cominciasse a soffrire a causa del comunismo per 72 anni? Che Nostra Signora del Rosario ha salvato Giovanni Paolo II che stava per morire nel 1981 – probabilmente per ordine dei comunisti sovietici? Che egli ha istituito la festività della Divina Misericordia la prima domenica dopo Pasqua?

Ogni Guida e ogni Scout d'Europa porta con sé un rosario. Siamo consacrati al Cuore Misericordioso di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria. Non dimentichiamo, non dimentichiamo mai la storia dell'Europa. Siamo coraggiosi e decisi a cercare e a compiere la volontà di Dio, ovunque e sempre, come i Maccabei.

Manteniamo uno sguardo realistico su ciò che accade oggi in Europa. Sappiamo anche che l'Europa del 2016 fa parte dela storia della Salvezza. È ora che siamo chiamati ad approfondire la nostra Legge, la nostra Promessa, il nostro Metodo. Perché questo è il modo con il quale noi serviamo l'Europa e il Mondo!

Ad Mariam - Europa!



Martin Hafner, Commissaire Fédéral

N. 2 / 2016 1 / 12

¹ Potete vedere il film, realizzato dalle Scolte e dai Rovers francesi, tradotto in più lingue: « 1914 – Le secret de Confrécourt » (http://1914-le-secret-de-confrecourt.fr)





DISCUSSIONE SULL'ESORTAZIONE DEL PAPA

Molte cose sono positive in *Amoris Laetitia*; il capitolo 8 è meno buono a causa della sua mancanza di precisione.

Ad aprile, Papa Francesco ha pubblicato l'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* (AL). Essa contiene degli stimoli preziosi concernenti l'amore nella famiglia così concreti e vicini alla vita che questo testo merita di essere letto – in particolare da noi scouts, perché molto di quello che vi è descritto può essere applicato nelle nostre Unità. È così che il capitolo 4 spiega come l'amore possa essere mantenuto, rinforzato, o ricostruito in una comunità. Il capitolo 7 parla dell'educazione dei bambini e del «valore della punizione come motivazione» – quando mai un Papa si sarebbe espresso su questo argomento nel passato? Il Papa trova delle parole chiare anche verso l'ideologia del genere. In breve, la lettura vale la pena.

Riduzione a una sola questione: l'ammissione alla comunione eucaristica

Tutti questi aspetti hanno avuto una debole eco nel pubblico. Già da prima l'interesse si era ridotto a una domanda: il Papa Francesco permetterà ai divorziati risposati di ricevere il sacramento dell'Eucarestia? Questa riduzione è veramente deplorevole. Ciò che è ancora peggio, è che dopo la pubblicazione di AL si discute per sapere se il testo autorizza l'accesso all'Eucarestia o no. Il Cardinale Kasper spiega: «Vi sono delle aperture, questo è chiaro». Altri Cardinali, come Cordes ou Brandmüller, sono convinti del contrario.²

Cosa dice in realtà Amoris Laetitia?

La questione della pastorale dei divorziati risposati è trattata al capitolo 8 e può essere riassunta come segue:

1. Esercitare un discernimento nella pastorale

I contesti materiali dei matrimoni distrutti sono molto differenti; tutte le persone che vi sono coinvolte non hanno automaticamente la stessa colpevolezza. È per questo che occorre un «responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari» (AL 300).

2. Integrazione graduale

Dal punto 1 risulta che le conseguenze per la partecipazione alla vita della Chiesa non sono le stesse per ogni fedele che si trovi in una situazione definita irregolare. In funzione della sua colpevolezza individuale una integrazione differenziata è possibile, ad esemplio: partecipazione a delle opere sociali, a gruppi di preghiera, fino alla catechesi.

3. Integrazione fino all'accesso ai sacramenti

Nelle note n° 336 e 351 in basso sulla pagina, AL spiega che in certi casi, l'accesso ai sacramenti è possibile. La confessione e l'Eucarestia qui vengono espressamente nominati.

Interpretazione A : Amoris Laetitia non dice nulla di nuovo

Si può leggere il capitolo 8 come una continuazione dell'insegnamento della Chiesa fino a oggi. Già Papa Giovanni Paolo II aveva previsto la differenziazione e l'integrazione nella pastorale dei divorziati risposati nella *Familiaris Consortio* (FC) nel 1981. Ugualmente l'accesso ai sacramenti era possibile secondo quanto previsto in FC 84, se l'uomo e la donna restavano insieme per il bene dei loro figli, a condizione che essi «assumono l'impegno di vivere in piena continenza, cioè di astenersi dagli atti propri dei coniugi».

Papa Francesco non menziona da nessuna parte questa restrizione di FC 84, ma nemmeno la annulla. È per questo che, secondo AL, – per quanto dicono alcuni teologi – la regola in vigore fino a oggi rimane valida.

Interpretazione B : Amoris Laetitia cambia la pratica della Chiesa

L'assenza di un riferimento alla restrizione di FC 84 conduce altri teologi alla conclusione opposta: Papa Francesco volutamente non ha più menzionato FC 84, perché voleva cambiare la

2 Cf. Die Tagespost vom 12.4.2016, S. 4-5 et http://kath.net/news/55036 (3.5.2016)

N. 2 / 2016 2 / 12

CONTACT - KONTAKT - CONTATTO





prassi della Chiesa e autorizzare l'accesso all'Eucarestia in alcuni casi specifici.

A o B ? Cosa è realmente in gioco

Gli uni e gli altri possono riferirsi a AL. Una situazione ineluttabile. Non si tratta solo del caso singolo, ma della domanda: esiste un ordine oggettivo riguardante la vita della Chiesa? Oppure la coscienza personale può annullare una norma generale? Se dei divorziati risposati possono ricevere l'Eucarestia riferendosi alla loro coscienza personale, questo è valido anche per degli omosessuali praticanti. E per dei medici che praticano aborti. E per i cristiani protestanti. E anche per il vicino di casa mussulmano ben integrato e di buona volontà. Di fatto, tutti. *Questa è la posta in gioco*. Se AL va interpretata secondo la maniera B, l'autorizzazione per i divorziati risposati è solo il primo passo.

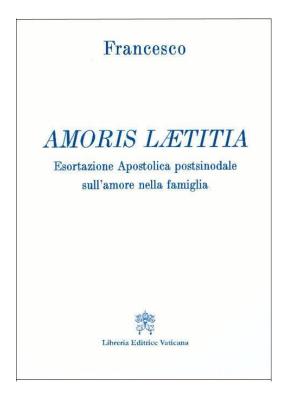
Conclusione: molte cose sono buone in *Amoris Laetitia*; il capitolo 8 è meno buono a causa della sua mancanza di precisione.

AL contiene molti stimoli preziosi. Bisogna ringraziare di vero cuore Papa Francesco per questo. Sulla questione dell'accesso all'Eucarestia per i divorziati risposati il documento non ha fatto chiarezza ma ha aumentato la confusione. E questo in una situazione che invece necessita di chiarezza.

Questa conclusione critica non è né un rifiuto del papato, né un rifiuto dell'obbedienza del credente. Il Papa è infallibile – ma entro limiti chiaramente definiti, come quando presenta un dogma di fede o della morale in maniera definitiva. I consigli che il Papa dà sulla pastorale (alla maniera delle omelie) non ne fanno parte, ma sono da leggere alla luce della fede tradizionale. Se un Papa commette delle ambiguità o anche degli errori in questo campo, la critica di un documento pontificale può essere legittima e anche necessaria.

Preghiamo per il Papa Francesco perché lo Spirito Santo lo quidi nella sua difficile carica.

Padre Markus Christoph



N. 2 / 2016 3 / 12





LE QUALITÁ DEL CAPO SECONDO SAN TOMMASO D'AQUINO

Lo scautismo ha per scopo di far rivivere qualche aspetto dello spirito cavalleresco. Di conseguenza è naturale che il Capo Riparto e i Capi Scquadriglia ricerchino la formulazione dei loro doveri negli scritti del più grande dottore del Medio Evo, San Tommaso d'Aquino. Ma tutti non possiedono la Specialità di latinista, né quella di teologo. Allora permettete a un Assistente di Riparto di dire loro quali sono le tre qualità richieste a ogni capo da San Tommaso d'Aquino.

L'illustre teologo tratta questo argomento a proposito di Nostro Signore Gesù Cristo, il capo per eccellenza (Summa Teologica, III parte, questione VIII, art. 1er). Ora, per fairsi un'idea di ciò che costituisce un capo, egli osserva ciò che distingue la testa dalle altre membra nel corpo umano: in effetti, tutti sanno che la parola "capo" viene da un termine latino che significa "testa".

- 1. Se si considera innanzitutto **il posto occupato dalla testa**, si constata che essa è situata al di sopra di tutte le altre membra. È questo anche che caratterizza a prima vista un capo: essere situato al di sopra degli altri. Questo si adatta perfettamente a Nostro Signore Gesù Cristo: egli è superiore a tutti gli uomini dal fatto che la sua umanità appartiene a una persona divina. Ma sarebbe questa la sola cos ache vedono certi ragazzi ambiziosi quando sognano di diventare Capo Squadriglia e anche Capo Riparto? In un certo senso hanno torto; perché devono ricordarsi che la Legge Scout è ispirata dal Vangelo, dove leggiamo: "Coloro che vogliono essere i primi saranno gli ultimi". Ma i Capi Riparto e i Capi Squadriglia non devono dimenticare che sono stati posti al di sopra degli altri: non devono ricercare una popolarità di cattiva qualità abbassandosi, ma devono sforzarsi di alzare gli altri al loro livello. Esiste, d'altronde, una maniera positiva di far rispettare la propria autorità senza per questo essere « orgogliosi" ed è di adempiere alla seconda condizione segnalata da San Tommaso d'Aquino per essere un vero capo.
- 2. Se si considerano la testa e le membra dal punto di vista della loro rispettiva perfezione, si constata che la testa detiene la pienezza: essa racchiude, da sola, i cinque sensi, mentre il tatto è il solo senso ad essere ripartito in tutto il resto del corpo. Questa è anche la qualità principale di tutti coloro che sono chiamati a comandare: essi devono essere più perfetti dei loro subordinati. Ora, a questo riguardo, Gesù merita certamente il suo titolo di capo, lui che possiede la pienezza di grazie e di virtù.
- 3. Ma se noi proseguiamo la nostra applicazione ai differenti capi scouts, dobbiamo di conseguenza richiedere a tutti i Capi Riparto e anche al Capo Squadriglia più giovane di conseguire tutte le Specialità? No: le maniche della loro camicia non sarebbero sufficienti a portare tutti i distintivi: nessuno può vantarsi di avere delle attitudini universali. Ma ciò che chiediamo loro è di essere il più abile nella specializzazione del suo Riparto o della sua Squadriglia, è di essere il più solerte nel mettere in pratica il motto, è di incarnare meglkio degli altri lo spirito scout e le sue virtù.
- 4. Infine, quando si studia **l'influenza delle differenti parti** del corpo fra di loro, si vede che la testa è il principio dell'attività di tutte le altre membra che essa dirige. Ora, non è questo ciò a cui deve mirare un capo? Essere l'anima del gruppo del quale ha la responsabilità ed esercitare su tutti i suoi collaboratori una vera azione. Nostro Signore ce ne offre un esempio perfetto perché, nell'ordine della Grazia, noi siamo tutti tributari della sua Redenzione.

Ma è qui ciò che vi è di più delicato nell'arte di comandare. Far agire gli altri secondo ciò che si vuole è molto più difficile che farlo da soli. Un buon capo, tuttavia, cercherà di metterlo in pratica: si ricorderà che non è lì solamente per dare l'esempio, ma per dare la spinta. Vi arriverà poco a poco, osservando le energie di ciascuno e sapendo metterle in gioco al momento voluto, impiegando con opportunità employant l'avvertimento o la promessa, applicandosi soprattutto a formare i suoi collaboratori, ingegnandosi a farsi amare, a farsi stimare, cioè a meritare fiducia ...

Abbé Richaud, rivista Le Chef n°13, marzo 1923, p.176-177

N. 2 / 2016 4 / 12





60 ANNI, È UN'ETÁ AVANZATA PER UN MOVIMENTO DI GIOVANI - 2

È bene cercare di ritrovare la freschezza della nostra gioventù al momento di celebrare un anniversario. Non per compiacersene ma per verificare se gli impegni che sono stati assunti quel giorno di Tutti i Santi 1956 hanno portato i loro frutti e se ne siamo sempre gli eredi.

Dopo la scelta della croce a otto punte ³, vi è stato un avvenimento che per molto tempo ci è sembrato insignificante: è l'incontro, avvenuto l'8 agosto 1957 a Porlezza, una cittadina italiana sulle rive del lago di Lugano, con Mons. Giovanni Battista Montini, il futuro Papa Paolo VI, che allora era arcivescovo di Milano.

Questo incontro avviene nel corso di un Europa-Camp nell'Italia del Nord al quale partecipavano i Riparti ortodossi Parigi 1° e 2° degli Scouts russi in esilio in Francia diretti da Serge Seliverstoff e da Jean Leopold, il Riparto cattolico Münster 1° FSE della Germania, con Joseph Heiringhoff come Capo Riparto, e il Riparto luterano Marburg am Lahn 1° FSE con Günter Olbrich. Karl Schmitz-Moormann è il responsabile dell'insieme dell'Europa-Camp.

Per molto tempo questo incontro era stato considerato fortuito, ma questo si è rivelato inesatto⁴. Karl Schmitz-Moormann, a causa del suo progetto di tesi sul padre Teilhard de Chardin, un personaggio che all'epoca era molto controverso, conosceva Mons. Montini per averlo già incontrato su questo tema.

Karl contava di presentare a Mons. Montini il suo progetto di Scautismo Europeo perché, da buon cattolico, aveva bisogno di sottometterlo alla Chiesa. Aveva preso un appuntamento? La realtà è che l'incontro ha avuto luogo.



Foto Josef Heiringhoff: Mons. Montini durante la sua allocuzione. I tre Scouts con il cappellone sono Scouts italiani dell'ASCI.

Ecco come è presentato questo incontro nella rivista *Passat*⁵ frances n° 3 di giugno 1958⁶:

Sua Eminenza si è rivolto ai nostri ragazzi in francese e in tedesco, con la più grande bontà. In precedenza aveva avuto un breve incontro con il Commissario Generale della Federazione, informandosi dei nostri scopi e delle nostre realizzazioni, così come del modo con il quale contavamo di raggiungerli. Solo il cattivo tempo ha impedito la sua visita al nostro campo, ma,

6 Esiste una relazione di questo incontro anche nel *Passat* in lingua tedesca.

N. 2 / 2016 5 / 12

³ Contact nº 1 marzo 2016

⁴ Incontro del 27 marzo 2009 fra Serge Seliverstoff e Maurice Ollier a Châtel-Montagne.

^{5 «}Passat» era il nome della rivista per gli Scouts. Era il nome di un grande veliero, nave-scuola della marina mercantile tedesca, molto celebre in Germania. Il suo gemello, il «Pamir» è più conosciuto. Agli inizi della F.S.E., fin dal dicembre 1957, esisteva un'edizione tedesca della rivista, poi un'edizione francese a partire da aprile 1958, poi un'edizione belga dal 1960. Il «Passat» francese diventerà «Scout d'Europe» nel gennaio 1965.

CONTACT - KONTAKT · CONTATTO





al momento dell'incontro a Porlezza, Sua Eminenza ha chiesto la presenza dei nostri Scouts, ha inviato a cercarli e nel corso di questo incontro Mons. Montini ha pronunciato l'allocuzione seguente:

«È per me una grande gioia essere stato ricevuto, così come lo sono stato, da giovani europei che per me sono la garanzia della formazione dell'Europa di domani, perché sono dei giovani che vi si impegnano. È per me particolarmente gradito vedere riuniti qui, intorno a me, dei tedeschi, dei russi e dei francesi fraternamente mescolati e più ancora dei cattolici, degli ortodossi e dei protestanti che sono venuti ad accogliermi qui con uno stesso sentimento al mio arrivo qui. Auguro di tutto cuore che il loro lavoro per l'Europa e per la pace sia fecondo e felice. Scouts d'Europa tutti i miei auguri vi accompagnino! »⁷.

Per Karl Schmitz-Moormann e la sua équipe è un incoraggiamento formidable. Nella scia di questo incontro, Karl redigerà il *Direttorio Religioso*, predecessore di uno dei nostri testi fondamentali più antichi.

Sessanta anni più tardi si rimane ancora meravigliati: la descrizione che Mons. Montini fa del nostro movimento nel 1957, meno di un anno dopo la sua fondazione, è divenuta realtà ai nostri giorni con l'apparizione del nostro movimento nel mondo ortodosso in Russia e in Romania e nel mondo greco-cattolico in Ucraina e in Bielorussia.



Photo Josef Heiringhoff: Mons. Montini monta nella sua auto. Si possono vedere in primo piano degli Scouts con il basco. Sono Scouts parigini dei Riparti ortodossi di Scouts russi in esilio. Si può vedere che portano sul basco il giglio metallico con sovrapposto San Giorgio che combatte il drago, emblema dello scautismo russo. Da notare il ritratto di Baden-Powell sul muro della parrocchia.

Si potrebbe anche confrontare l'allocuzione di Giovanni Battista Montini con il discorso improvvisato pronunciato dal Papa Paolo VI sulla piazza di San Pietro nel 1975. La parola **«sempre»** aveva forse un significato preciso nel pensiero del Papa che parlava un francese impeccabile. Poteva ricordare questo incontro a Porlezza e allora bisognerebbe interpretare questo «sempre» nel significato di «come in passato», ad esempio come nell'espressione «è sempre lo stesso».

«Vi è anche il pellegrinaggio delle Guide e Scouts d'Europa. Sappiate che sarete sempre degli amici per Noi. Noi abbiamo una grande fiducia nella vostra presenza, nel vostro lavoro, nella vostra associazione e nello spirito dello Scautismo. Siate benedetti! Portate, in ricordo del Giubileo al quale avete partecipato, il senso della fermezza e della fedeltà a Cristo e al Suo insegnamento».

In conclusione, Mons. Giovanni Battista Montini è il primo Vescovo della Chiesa Cattolica ad averci sostenuto fin dalla nostra fondazione. Bisogna dire che si era informato alla fonte.

Come lo mostra tutta la storia dello scautismo cattolico, sono spesso i Papi che vedono

N. 2 / 2016 6 / 12

⁷ Questa allocuzione improvvisata non è stata registrata ma riportata il meglio possibile dopo la cerimonia.

CONTACT - KONTAKT · CONTATTO





l'avvenire. Nel gennaio 1913, il Cardinale Merry Del Val, Segretario di Stato di Pio X, invia una «benedizione speciale» ai «Belgian Catholic Scouts». Tuttavia, malgrado questa garanzia vaticana, lo scautismo cattolico in quel periodo è attaccato da ogni parte dalla frangia «intransigente» della Chiesa. Il 15 giugno 1916, il Papa Benedetto XV nomina il padre gesuita Giuseppe Gianfranceschi Assistente Generale dell'Associazione Scautistica Cattolica Italiana (ASCI). Fin dal 1920, per difendere gli «Scouts de France», il padre Sevin si è visto obbligato ad andare più volte a Roma per ottenere un sostegno di fronte a un episcopato francese che diffidava dell'opera di Baden-Powell.

Maurice Ollier

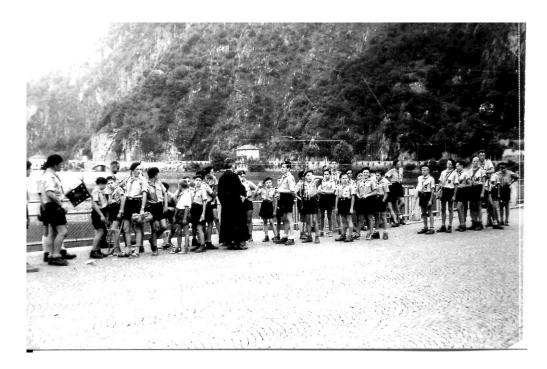


Foto Josef
Heiringhoff: I
Riparti parigini degli
Scouts russi in esilio
in Francia, sulla riva
del lago di Lugano.



Foto Joseph
Heiringhoff: Serge
Seliverstoff, Capo
del Riparto Parigi 2°
«Saint-Sang». Nel
1959 diventerà
Presidente
dell'associazione
francese e
Commissario
Nazionale Esploratori
fino al 1961.

N. 2 / 2016 7 / 12





GUIDE E SCOUTS D'EUROPA: CHI SIAMO?

(seconda parte)

Una comunità internazionale di fede, di preghiera e di azione

In piena guerra fredda, appena usciti dall'immensa catastrofe della quale sono stati testimoni – e a volte vittime – alcune decine di giovani cristiani si incontrano a Colonia, in Germania, per la festività di Tutti i Santi 1956. Questi giovani cattolici, protestanti e ortodossi, i quali hanno sofferto per la guerra, pensano che lo scautismo possa operare per portare pace e solidarietà in Europa. Vogliono creare una fraternità scout internazionale che sarà anche la maniera di sperimentare la cattolicità della Chiesa e il dialogo ecumenico. Dopo tre giorni di dibattito essi fondano «con il nome di 'Fédération du Scoutisme Européen®, un'associazione scout internazionale, formata da sezioni nazionali e il cui scopo è di praticare lo scautismo di Baden-Powell nel quadro dell'idea europea e sulle basi cristiane che postula l'idea di Europa unita» Scelgono anche di caricare il tradizionale giglio degli scouts sulla croce rossa a otto punte, che ricorda le otto Beatitudini del Discorso della montagna 10.

Nelle loro intenzioni, al di là delle associazioni nazionali che vengono presto create, il movimento che essi costruiscono è la Federazione dello Scoutismo Europeo, e fino agli anni '90 è questo il termine generico che viene utilizzato per parlare delle Guide e Scouts d'Europa, a livello nazionale e internazionale. Noi siamo membri di una 'comunità scout d'Europa', una «comunità di fede, di preghiera e di azione»¹¹, che possiede dei documenti comuni, un cerimoniale comune e la speranza che un giorno il Signore ci riunirà intorno allo stesso pane e allo stesso vino. L'Europa per noi non è una semplice 'dimensione'; l' «ideale europeo»¹² è eminentemente costitutivo dell' 'identità' del nostro movimento.

Per una ventina di anni questa realtà di fraternità scout non è stata registrata da nessuna parte e quindi non possedeva una personalità giuridica. Al Consiglio Federale di Bruxelles, alla festività di Tutti i Santi 1976, fu deciso di redigere un nuovo *Statuto Federale* e di acquisire una personalità giuridica, necessaria per ottenere uno statuto consultivo presso il Consiglio d'Europa e, più tardi, un riconoscimento da parte della Santa Sede.

Un mese più tardi, il 5 dicembre 1976, il Consiglio Federale riunito a Clamart – che riuniva solamente le due associazioni belga e francese¹³ – adotta il nuovo *Statuto Federale*: «L'organizzazione internazionale detta 'Federazione dello Scoutismo Europeo' (...) modifica la sua denominazione che diviene 'Unione internazionale delle Guide e Scouts d'Europa – Federazione dello Scoutismo Europeo (FSE)'»¹⁴. Quattra associazioni sono in quel momento 'postulanti': la Katholische Pfadfindershaft Europas (Germania), rilanciata per opera del padre Andreas Hönisch e di Günther Walter, l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (Italia)¹⁵, la Fédération nationale des Scouts et Guides Européens du Luxembourg (Lussemburgo) e gli Éclaireurs Baden-Powell (Québec, Canada).

N. 2 / 2016 8 / 12

⁸ Nel testo originario del 1956, redatto in tedesco, il nome della federazione è invece in francese.

⁹ Statuto Federale della Fédération du Scoutisme Européen, 1º novembre 1956, art. 1.

¹⁰ Questa croce apparve all'inizio del XII secolo sul blasone dell'Abbazia di Morimond in Borgogna, quarta figlia di Cîteaux, e fu ripresa in seguito dall'Ordine degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Baden-Powell cita in Scouting for Boys, a più riprese, il cavaliere di San Giovanni come l'esempio dello scout dei tempi antichi. Quando Baden-Powell fu creato nobile, questa croce e il giglio della bussola figurarono sul suo stemma. Le choix de cet insigne veut donc montrer l'attachement de la Fédération du scoutisme européen à la fois au Christ et à l'héritage de Baden-Powell.

¹¹ Statuto Federale dell'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa, 26 settembre 2003, art. 1.2.1. Questa espressione è ripresa da una citazione del padre Werenfried Van Straaten (1913-2003), fondatore dell'Aiuto alla Chiesa che soffre.

¹² Queste parole sono riprese dal preambolo al progetto di *Statuto Federale*, detto 'di Louvain', proposto dalle associazioni belga e tedesca nel 1961, in particolare per ispirazione di Karl Schmitz-Moormann, Commissario Generale tedesco.

¹³ Queste due associazioni sono citate come associazioni 'fondatrici' dell'Unione Internazionale (*Statuto Federale* dell'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa, 10 ottobre 1977, art. 1.1.1).

¹⁴ Verbale del Consiglio Federale del 5 dicembre 1976, art.1.2.2.1. 'UIGSE-FSE' e non 'della FSE' per sottolineare la continuità.

¹⁵ Queste due associazioni vengono riconosciute al Consiglio Federale di Matzenheim, in Alsazia, il 29 ottobre 1977.

CONTACT - KONTAKT · CONTATTO





Nonostante l'impostazione cattolica romana data all'Unione Internazionale (essa *«riunisce delle associazioni scout di confessione cattolica»* e *«pone l'insieme dei suoi atti e delle sue decisioni secondo le regole di questa fede»*¹⁶⁾, i luterani tedeschi chiedono di continuare l'esperienza della Federazione dello Scoutismo Europeo, come associazione membro dell'Unione Internazionale. Rifiutano l'idea di creare una Unione 'riformata, che essi pensano che sarebbe marginalizzata all'interno della Federazione. Essere membri di un'Unione Internazionale cattolica non pone per loro alcun problema dal momento che essi conservano, come stabilisce il *Direttorio Religioso*, la loro autonomia, in particolare per quanto riguarda l'educazione alla fede nello spirito dei fondatori e del 'preambolo di Louvain'.

La volontà dei luterani tedeschi di far parte a pieno titolo di una Unione Internazionale cattolica, fa sì che nello *Statuto Federale* sia aggiunto un articolo che riprende l'ideale iniziale del nostro Movimento «l'apertura ecumenica inseparabile dalla speranza di un ritorno all'unità spirituale dell'Europa»¹⁷. E l'Evangelische Pfadfinderschaft Europas viene accolta fin dall'ottobre 1977 come 'postulante'.

La doppia sigla spiega ciò che può talvolta apparire nei nostri testi come un paradosso: essere una 'Unione' che riunisce delle associazioni cattoliche, anche se è aperta ad altre confessioni cristiane se queste ultime lo desiderano e se esse accettano «senza alcuna modifica la totalità dei testi di base del Mouvimento»¹⁸, e quindi una «comunità internazionale di scouts» rappresentata al Consiglio Federale dai Commissari Generali e dagli Assistenti Generali; ed essere anche una 'Federazione' che «non può essere legata nel suo insieme ad una sola Chiesa»¹⁹, che riunisce associazioni di differenti confessioni cristiane su una base interconfessionale definita nel Direttorio Religioso e rappresentata al Consiglio Federale dai Presidenti e dai Segretari Generali.

In questo spirito, l'associazione francese è la rappresentante in Francia della Federazione dello Scoutismo Europeo, divenuta nel 1977 l'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa; l'associazione francese non 'aderisce' alll'Unione Internazionale, ne è 'figlia'. Il ruolo de l'Association des Guides et Scouts d'Europe de la Fédération du Scoutisme Européen (FSE)' è di essere l'Unione Internazionale sul territorio francese, cioé di far vivere e sviluppare le intuizioni del Movimento e, in particolare «[partecipare] attivamente, da un lato, al processo che tende a creare al livello della gioventù un'Europa dei popoli e, dall'altro lato, al dialogo ecumenico nelle Chiese»²⁰, attraverso lo scautismo del padre Sevin; l'apertura internazionale non virtuale attraverso attività internazionali (Europa-Camps, Eurojam, Euromoot...)²¹; un'apertura più ampia verso i nostri fratelli separati; la promozione dell'idea che una educazione differenziata delle ragazze e dei ragazzi è un bene per la formazione dei giovani...

D'altra parte questo è il senso dell' 'investitura' dei Conmmissari Generali da parte del Commissario Federale. Certamente essi sono scelti dal loro Consiglio Nazionale, che affida loro un mandato e al quale essi rendono conto. Ma il Commissario Federale incarna l'unità dello Scautismo Europeo e la comunità viva delle Guide e Scouts d'Europa dei differenti paesi; egli non 'accoglie' questa 'investitura' in quanto persona ma in nome del Consiglio Federale della Federazione dello Scoutismo Europeo che 'accoglie' i suoi nuovi membri.

Gwenaël Lhuissier



¹⁶ Statuto Federale dell'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa, art. 1.2.9, 26 settembre 2003.

N. 2 / 2016 9 / 12

¹⁷ Statuto Federale dell'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa, 10 ottobre 1977, art. 1.3.2.

¹⁸ Verbale del Consiglio Federale di Matzenheim, 29 ottobre 1977.

¹⁹ *Direttorio Religioso* della Federazione dello Scoutismo Europeo, art. 4, 16 novembre 1997. Ripreso dall'articolo 1 del Direttorio Religioso del 2 novembre 1957.

²⁰ Dichiarazione del Consiglio Federale di Bruges, il giorno di Tutti i Santi 2000.

²¹ Fino al 1983, l'Assemblea Generale [in Francia] ogni 3 anni dava luogo alle 'Giornate Internazionali'.





UN PERSONAGGIO DELLO SCAUTISMO : JEAN CORBISIER

In Belgio il primo Riparto scout fu fondato a Bruxelles nel 1909 da un inglese, Harold Parfitt, per i ragazzi della colonia britannica, molto numerosa a quell'epoca. Questa novità incuriosì i ragazzi belgi e, con l'aiuto degli inglesi, nacque il primo Riparto interamente belga. Nel dicembre 1910 fu fondata l'associazione "Boy Scouts of Belgium" (BSB). L'associazione era pluriconfessionale e inizialmente utilizzava le uniformi e i distintivi inglesi.



Una domenica di primavera del 1910 l'abbé Jules Petit (1878-1949), giovane viceparroco della parrocchia del Béguinage di Bruxelles, condusse i ragazzi più grandi del suo patronato in escursione nella foresta di Soignes. Qui incontrarono una Squadriglia di Scouts che stavano effettuando una uscita. Entusiasmati da questo incontro, i ragazzi chiesero all'abbé Petit di poter essere Scouts anche loro. L'abbé si informò, lesse Scouting for Boys e si lanciò nell'avventura di dare vita a uno scautismo cattolico. Nella primavera del 1911 nacquero contemporaneamente a Bruxelles tre Riparti cattolici, uno alla parrocchia del Béguinage, uno al collegio Saint-Louis e l'altro al collegio gesuita Saint-Michel.

L'abbé Petit chiese a Jean Corbisier (1869-1928), professore di matematica al collegio Saint-Michel di Bruxelles, di occuparsi di questi tre Riparti. Per sostenere e sviluppare questa iniziativa, Corbisier e l'abbé Petit fondarono nel maggio 1912 l'associazione "Belgian Catholic Scouts" (BCS). Nel giro di quattro anni furono fondati una ventina di Riparti a Bruxelles,

mezza dozzina a Namur e numerosi altri in tutto il Belgio, sia nella parte francofona che in quella fiamminga.

La nascente associazione ricevette il sostegno da parte di numerose personalità politiche, religiose e civili. Ricordiamo il cardinale Mercier, Primate del Belgio, che si espresse ufficialmente a favore della nuova associazione e Jules Renkin, Ministro delle Colonie, che accettò di divenire membro del Comitato d'onore.

Corbisier venne nominato "Capo Scout" della nuova associazione. Insieme all'abbé Petit e a una delegazione di Capi, nel dicembre 1912 Corbisier si recò in Gran Bretagna dove incontrò personalmente Baden-Powell, il quale lo autorizzò a dare il suo nome alla nuova associazione, per cui questa nel 1913 adottò la denominazione di "Baden-Powell Belgian Boy-Scouts" (BPBBS). Il viaggio in Gran Bretagna offrì anche l'occasione di conoscere meglio lo scautismo e questo fece sì che fossero eliminate certe tendenze iniziali piuttosto militariste nella terminologia e nelle attività.

Storicamente Jean Corbisier fu il primo a interpretare cattolicamente lo scautismo di Baden-Powell: nel 1912 previde nella Promessa il servizio "a Dio, alla Chiesa e alla mia patria", mentre Baden-Powell lo aveva previsto "a Dio e al Re". Formulò per primo il Principio "Lo Scout è fiero della sua fede". Tradusse per primo in francese la Legge Scout e in questa traduzione diede all'articolo 3 una risonanza più cristiana. L'articolo 3 di Baden-Powell diceva "to be useful and to help others" ("essere utile e aiutare gli altri"), mentre la traduzione di Corbisier era più ambiziosa: "servire e salvare il prossimo". Utilizzando per la prima volta il termine "salvare", che sarà poi ripreso anche dal padre Sevin, Corbisier aprì per primo la strada allo scautismo missionario ed evangelizzatore.

In data 30 dicembre 1912, Jean Corbisier scrisse al Santo Padre. Il 18 gennaio 1913 gli rispose il cardinale Merry del Val, Segretario di Stato del Papa San Pio X, incoraggiando e lodando l'iniziativa. Fu il primo documento pontificio che si interessò allo scautismo. Il cardinale Merry del Val, antico allievo dei gesuiti a Bruxelles, scrisse: "Ho gradito molto gli interessanti dettagli sulla recente formazione dei "Belgian Catholic Scouts", di cui siete a capo, sui fini di questa eccellente opera per la gioventù, che ha già incontrato l'approvazione di S.E. il Cardinale Arcivescovo di Malines e dell'Episcopato belga [...]. Il Santo Padre, che ha personalmente

N. 2 / 2016 10 / 12

**

CONTACT - KONTAKT - CONTATTO



appreso con soddisfazione tali notizie, invia di tutto cuore una speciale Benedizione, pegno dei favori celesti".

Nel 1914, alla vigilia dello scoppio della Grande Guerra, Jean Corbisier mise gli Scouts a disposizione del Ministro della Guerra, M. de Broqueville, il quale accettò e gli Scouts si impegnarono nei servizi di portaordini. Però, nonostante i trattati che prevedevano la neutralità del Belgio, la Germania invase buona parte del territorio belga e, fra le altre cose, vietò lo scautismo, il quale potè riprendere con rinnovato entusiasmo solo al termine della guerra.

Nel 1920, al Jamboree di Londra, insieme al Conte Mario di Carpegna e al padre Jacques Sevin, Jean Corbisier fu uno dei fondatori dell'"Office International des Scouts Catholiques" (O.I.S.C.), il cui scopo era di mantenere dei contatti e creare degli scambi di esperienze e di informazioni fra le associazioni scouts cattoliche nel mondo.

Ma intorno al 1920 fra i dirigenti belgi e, più in particolare fra Corbisier e l'abbé Petit, si acuì una frattura, sorta già negli anni precedenti alla guerra, relativamente al ruolo dell'Assistente nello scautismo. In Belgio, in una parrocchia o in una scuola cattolica, le varie associazioni esistenti dipendevano dal clero, quindi un sacerdote ne era abitualmente il "direttore" e la formazione religiosa dei giovani era compito del sacerdote. Questo tipo di impostazione entrava in conflitto con lo scautismo, dove il ruolo di direzione era attribuito al Capo e l'Assistente ne era un collaboratore. Erano tempi nei quali, pur ammettendo il valore dei laici nella Chiesa, ancora non si parlava apertamente di apostolato dei laici e dei relativi diritti e doveri che questi avevano in quanto battezzati.

Jean Corbisier e il padre Jacobs, che fu Assistente Generale dell'associazione dal 1923 al 1931, difendevano il principio che nei "Baden-Powell Belgian Boy-Scouts" le responsabilità a tutti i livelli fossero affidate ai laici con dei sacerdoti per aiutarli. Gli altri contestavano questa impostazione e volevano che le responsabilità della direzione fossero attribuite ai sacerdoti con i laici per aiutarli. Anche perché obiettavano che molti laici erano cattolici convinti e praticanti, ma non sempre questo accadeva e vi erano anche laici piuttosto "tiepidi" verso la vita di fede. Quindi sorgeva il dubbio se fosse opportuno inserire questo secondo tipo di laici nella direzione di Unità scout, in particolare in un momento come quello del primo dopoguerra in cui la Chiesa belga stava cercando fortemente di riprendere la sua azione verso la gioventù.

Non raggiungendo un accordo, nel 1920 si creò una scissione e l'abbé Petit, che sosteneva la supremazia nello scautismo dei sacerdoti sui laici, ricreò i "Belgian Catholic Scouts", con una struttura propria, mentre Jean Corbisier rimase a capo dei "Baden-Powell Belgian Boy-Scouts". Per i "Belgian Catholic Scouts" non vi era dubbio che lo scautismo cattolico dovesse rivolgersi solamente a dei cattolici convinti, praticanti, posti sotto la direzione di un sacerdote aiutato da Capi laici, così come si era sempre fatto nei patronati e nelle altre associazioni cattoliche. I "Baden-Powell Belgian Boy-Scouts" difendevano l'opinione inversa, sostenendo invece una maggiore apertura anche verso i ragazzi meno praticanti e la condivisione delle responsabilità fra Capo e Assistente.

I "Belgian Catholic Scouts" contestavano poi il fatto che i "Baden-Powell Belgian Boy-Scouts", pur essendo cattolici, dipendessero da un organismo, come il "Boy Scouts International Bureau", che esplicitamente non lo era, e che avessero dei punti di riferimento nell'Inghilterra protestante. Temevano il pericolo che tutto questo potesse portare lo scautismo verso un indifferentismo religioso.

Nel 1927, a seguito dell'intervento del Cardinale Van Roey, nuovo Primate del Belgio, fu ristabilita l'unità fra le due associazioni e i "Baden-Powell Belgian Boy-Scouts" modificarono il loro statuto per tenere conto anche delle opinioni di coloro che avevano aderito ai "Belgian Catholic Scouts" e per poterli accogliere nuovamente all'interno dell'associazione. Jean Corbisier si mise da parte per non intralciare l'azione di riunificazione.

Jean Corbisier tornò alla Casa del Padre il 12 marzo 1928. La differenza fra il suo testamento e quello di Baden-Powell è significativa. Baden-Powell scrisse: "cercate di lasciare questo mondo un pò migliore di quanto non l'avete trovato e, quando suonerà la vostra ora di morire, potrete morire felici". Con Jean Corbisier parla il credente più che il saggio: "La vera ragione di morire felici non è solo di avere servito gli altri, ma piuttosto di andare a Dio". Il suo testamento termina con queste parole: "Rimango con il mio spirito in mezzo a voi e chiederò a Dio che la nostra opera si estenda e si perpetui per il bene della gioventù e della nostra Santa Religione".

Attilio Grieco



N. 2 / 2016 11 / 12





NOUVELLES - NEWS · NOTIZIE

Una nuova Delegata del Commissario Federale per la Scozia

Quelli fra di noi che hanno partecipato al Consiglio Federale di Praga, a ottobre 2015, ricorderanno certamente Steven Smith e il suo kilt. Il Consiglio Federale aveva allora accolto la

giovanissima associazione scozzese come osservatrice all'interno dell'Unione Internazionale.

Steve ha però dovuto rinunciare al suo servizio ed è stata Ailish Lanahan, presente al suo fianco fin dall'inizio, che è stata investita come Delegata del Commissario Federale per la Scozia, il 23 aprile 2016.

Una cerimonia molto semplice, nel giardino della sua casa, in presenza del marito e dei loro figli, così come di qualche amico interessato allo scautismo.

Ailish deve ora costituire una nuova équipe e intrecciare rapporti con la Chiesa, mettendo in particolare l'accento sulla politica di prevenzione, un argomento particolarmente sensibile in Scozia.

Ricordiamo la Scozia nelle nostre preghiere.



L'investitura di Ailish Lanahan

ORIUR ha un nuovo Consigliere Religioso Nazionale

Il padre Alexandre Pankratov, di 53 anni, curato della parrocchia ortodossa di Santa Anastasia a San Pietroburgo, ha accettato l'incarico di Consigliere Religioso Nazionale della nostra associazione sorella ORIUR, associata all'UIGSE-FSE.

Il padre Pankratov è un conoscitore e un amico di lunga data di numerose associazioni di scautismo in Russia.

I lettori russofoni troveranno un suo ritratto su: http://st-anastasia.ru/tsercov/klir/protoierej-aleksandr-pankratov.html



CONTACT

Notiziario dell'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa Federazione dello Scoutismo Europeo

Responsabile della pubblicazione : Martin Hafner

Direttore della redazione: Robin Sébille – Redattore Capo: Attilio Grieco Per abbonarsi gratuitamente a CONTACT: http://contact.uigse-fse.org/

Per scaricare CONTACT: http://uigse-fse.org/it/download-contact/

Per scrivere alla redazione: contact@uigse-fse.org

N. 2 / 2016 12 / 12